

Katrina grazie New Orleans ma fa enormi danni

Scoperchiato il tetto del palasport dove erano ricoverati 100mila sfollati. Chiuse le raffinerie



di Bruno Marolo / Washington

MADRE NATURA HA AVUTO PIETÀ di New Orleans. L'uragano Katrina ha colpito la costa della Louisiana qualche chilometro più a est. La catastrofe contro cui il presidente Bush aveva messo in guardia gli abitanti è stata evitata, ma i danni sono ingenti.

Tre anziani ricoverati in un ospizio sono morti durante la fuga della città, altre tre persone sono rimaste uccise sulle strade del Mississippi, 400 mila famiglie sono state private dell'energia elettrica, le assicurazioni dovranno sostenere una spesa di vari miliardi di dollari. Il prezzo del petrolio, che era già alle stelle, è ancora aumentato per la chiusura delle raffinerie sulla costa, che producono un milione e mezzo di bari-

La città è a rischio catastrofi naturali ma la bonifica viene rinviata per i suoi alti costi

li al giorno, un quarto dell'intera produzione degli Stati Uniti. Una raffica di vento ha divelto gli ormeggi di una trivella petrolifera in Alabama, scagliandola contro un ponte, mentre un'altra raffica ha aperto uno squarcio nella cupola del «Superdome», il gigantesco palazzetto dello sport che è uno dei simboli di New Orleans, dove avevano cercato riparo 100mila persone, troppo deboli o troppo povere per obbedire all'ordine di evacuazione del sindaco.

Con un indice di approvazione inferiore al 40 per cento, Bush è ansioso di dimostrare la sua sollecitudine per le popolazioni colpite. Ieri ha lanciato un nuovo appello in tv: «Non uscite dai rifugi prima del

cessato allarme, siate certi che il governo federale interverrà la ricostruzione». Ha dichiarato la Louisiana zona disastrosa. Questo consente al governo locale di mandare a Washington il conto dei danni, che secondo le prime stime potrebbe superare i 20 miliardi di dollari. Da molti anni il servizio per la prevenzione delle calamità naturali ha avvertito che New Orleans rischia grosso. La città si è sviluppata in una conca il cui punto più basso si trova tre metri sotto il livello del mare. Un'alluvione potrebbe avere conseguenze irreparabili: New Orleans rischia di essere contaminata dal petrolio e dagli acidi delle raffinerie che la circondano.

Una bonifica del territorio comporterebbe spese insostenibili e il sacrificio di molte migliaia di posti di lavoro. Gli abitanti della città del jazz possono soltanto sperare nella buona sorte. Questa volta, nonostante le previsioni allarmate, hanno evitato il peggio, anche se alcune parti della città sono allagate. Alle 6 del mattino (mezzogiorno in Italia) l'uragano ha investito i bayou, le paludi della costa, presso la cittadina di Buras. La strada costiera lungo la statale 90, dove sono ancorate le chiatte trasformate in case da gioco, era deserta. L'uragano, che domenica soffiava sul mare a 282 chilometri l'ora, si era in parte sfogato, ma le raffiche a 193 chilometri l'ora erano ancora abbastanza forti da sollevare le barche a vela nei porticcioli turistici e scaraventarle sulla terra. Nel quartiere francese di New Orleans è mancata la luce elettrica alle 6,35 e per tutto il giorno una pioggia orizzontale ha flagellato le case storiche, ma i danni sono limitati. Con la chiusura delle raffinerie il prezzo del petrolio è balzato a 70 dollari il barile nei contratti futuri sulla borsa di Singapore, ma nel corso della giornata è diminuito sui mercati europei.



Due immagini del passaggio del tifone Katrina

Uragano (di polemiche) sull'effetto serra

Quanto pesa sulla frequenza di catastrofi naturali? Nel dubbio qualcosa si può fare

di Pietro Greco

CON VENTI CHE HANNO SPIRATO fino a 280 chilometri l'ora; una potenza che gli esperti hanno dichiarato di categoria 5 (la massima possibile nella scala Saffir-Simpson), prima che arrivasse in Louisiana ed essere declassato a uragano di categoria 3; e la capacità di mettere in fuga oltre un milione di persone, Katrina è certamente un evento meteorologico estremo. Di tal fatta nella storia degli Usa ne sono stati registrati in precedenza solo tre: l'uragano Andrew, che colpì la Florida e la Louisiana nel 1992; l'uragano Camille, che investì il Mississippi, la Virginia e la stessa Louisiana nel 1969; e un uragano senza nome che colpì la Florida nel 1935.

L'elenco ci dice che questi feno-

meni sono rari, ma non rarissimi. E non sono che il picco estremo di un iceberg costituito da fenomeni piuttosto comuni: i cicloni che nascono e si sviluppano ai tropici in particolari condizioni meteorologiche, la cui pre-condizione è uno strato d'acqua oceanica profondo 7 metri con una temperatura superiore ai 27 gradi. Ogni anno nel mondo nascono almeno cento cicloni tropicali. Nel 70 per cento nell'80% dei casi acquistano un'energia sufficiente a generare venti con velocità superiore ai 136 chilometri orari e a essere definiti uragani nell'Atlantico, tifoni nel Pacifico, cicloni in India e willy willy in Australia. Solo nell'Atlantico ogni anno nascono e si sviluppano in media una dozzina di uragani. La scala Saffir-Simpson li distribuisce in cinque diverse categorie, a seconda della velocità dei venti. Un uragano di categoria 5, con un'intensità che gli esperti definiscono

catastrofica, ha venti che spirano a quasi 300 chilometri l'ora. Un uragano di categoria 3 ha venti che spirano «solo» a più di 205 chilometri l'ora. I loro effetti sono molto diversi. Un uragano di categoria 1 erode la costa fino a un massimo di 3 metri; un uragano di categoria 3 erode la costa fino a quasi 50 metri; un uragano come Katrina può erodere la costa fino a 150 metri di profondità. Un analogo incremento degli effetti si registra sugli alberi o sulle strutture edilizie. La domanda che molti si pongono è: la forza di Katrina, catastrofica appunto, è in qualche modo «normale», o è un prodotto delle alterazioni climatiche indotte dall'uomo? Non è semplice rispondere a questa domanda. Non è possibile, in ogni caso, rispondere in maniera deterministica: attribuendo al cambiamento del clima in atto, in maniera certa e univoca, l'origine e la forza devastante di Katrina. Per due motivi. In primo luogo perché non sap-

priamo se l'attuale inasprimento dell'effetto serra può generare fenomeni meteorologici di potenza superiore a quelli di epoche climatiche precedenti. Gli scienziati non hanno un quadro chiaro in proposito. Quello che sembra accertato è che, invece, i cambiamenti del clima globale determinano un aumento della frequenza con cui gli eventi meteorologici estremi si producono. La cronaca degli uragani di categoria 5 registrati negli Usa sembra confermarlo. Sono passati 34 anni tra l'uragano senza nome del 1935 e l'uragano Camille del 1969. Poi sono passati 22 anni tra Camille e Andrew, l'uragano del 1992. E, sono passati solo 13 anni tra Andrew e Katrina. Certo, questa statistica ha troppi pochi elementi per essere assunta a oro colato. Tuttavia è, almeno per alcuni, significativa. Ed è solida con le attese dei modelli climatici. Cosa dobbiamo attenderci, dunque, in futuro? La gran parte degli esperti ritiene che, con l'au-

mentare della temperatura media del pianeta, la frequenza con cui si verificano questi e altri fenomeni meteorologici estremi tenderà inesorabilmente a infittirsi. Forse non avremo uragani più forti di Katrina. Ma avremo più uragani della forza di Katrina. Non solo. Secondo alcuni, se l'aumento della temperatura media planetaria continua, cicloni, tempeste tropicali e uragani potrebbero manifestarsi anche a latitudini insolite. Persino nel Mediterraneo. Noi, naturalmente, ci auguriamo di no. Ma mai come in questo caso gli auguri non bastano. Abbiamo la possibilità di contenere l'aumento della temperatura media planetaria (ora lo ammette anche Bush). Le notizie che ci giungono dalla Louisiana - ma che ci sono giunte nei mesi e negli anni scorsi da altre parti del mondo meno «coperte» dai mass media - ci dicono che abbiamo il dovere di farlo. Con la massima fretta e la massima determinazione.

EFFETTO URAGANO

Petrolio schizza oltre i 70 dollari al barile

MILANO Katrina ha mandato in orbita il petrolio. Le quotazioni del greggio di riferimento sono schizzate ieri mattina all'apertura dei mercati a 70,80 dollari al barile, perché l'uragano più violento degli ultimi tredici anni ha provocato l'interruzione della produzione di poco meno della metà delle attività estrattive del Golfo del Messico. Un balzo notevole rispetto alla chiusura di venerdì, quando il greggio era quotato a 66,13 dollari al barile al mercato di New York. Dal picco toccato in mattinata sui circuiti elettronici, il petrolio ha poi perso nel corso della giornata oltre 2 dollari e a chiusura dei mercati è stato scambiato a 67,25 dollari al barile.

Al momento sono 10 le compagnie che hanno interrotto la produzione per un totale di 718 mila barili di petrolio al giorno, ma si teme che la produzione complessiva della regione, pari a 1,5 milioni di barili al giorno (il 25% del greggio estratto in Usa) possa essere bloccata. A causa dell'uragano hanno chiuso anche 8 raffinerie della costa. Gli impianti bloccati hanno una capacità di trasformazione di 1,774 milioni di barili al giorno pari al 45% della benzina prodotta in totale negli Usa.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unity.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARAGUSSA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Arnaldo, Luciana, Stefano, Fabiola con la piccola Giulia e Simone Sciarelli partecipano con affetto fraterno e commovente al dolore della famiglia Aniasi per l'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo

ALDO ANIASI

compagno deputato e ministro socialista di straordinaria vivacità culturale ed intellettuale che ha dedicato la sua giovinezza alla Resistenza ed il resto della sua vita alla costruzione di una società migliore, sindaco eccezionale di una Milano colta, democratica, socialista, antifascista, difficilmente ripetibile, e negli ultimi anni profondamente addolorato da quello che definiva uno strisciante oscurantismo neofascista che è purtroppo attualmente presente nelle istituzioni del nostro paese.

I cooperatori Lombardi di Legacoop salutano commossi e esprimono cordoglio per la scomparsa di

ALDO ANIASI

coraggioso comandante partigiano lso combattente per la libertà, illuminato Sindaco di Milano, amico della cooperazione che in tutta la sua vita, retto e coerente ha perseguito l'obiettivo di creare una società più giusta e solidale, guidato dai suoi ideali socialisti e riformisti.

Al compagno

ALDO ANIASI

Sempre appassionato protagonista in difesa dei valori della democrazia e della libertà il saluto della FP CGIL Lombardia.